



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 19 e 26 marzo 2023

SABATO 18

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano

DOMENICA 19 IV di Quaresima

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti
Fernando Bortolotti

BATTESIMO di Christian Pellegrini

18.00 S. Messa Defunti: Mario e Tersilla

LUNEDI' 20

8.30 S. Messa Defunti: Maddalena

MARTEDI' 21

9.00 Pulizie Chiesa

17.30 S. Messa Defunti: Luigi e Gina

20.15 **cenacolo di preghiera**
gruppo del Rosario meditato

MERCOLEDI' 22

8.30 S. Messa (SOSPESA)

GIOVEDI' 23

17.30 S. Messa (SOSPESA)

VENERDI' 24

8.30 S. Messa (SOSPESA)

20.30 **Via Crucis** in Chiesa

SABATO 25

18.00 S. Messa Defunti: Pierluigi Eusebio Stretti

DOMENICA 26 V di Quaresima

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Samuele Orsini
Giovanna Baroncelli

19.00 S. Messa Defunti: Edda e Valentino Raggi

LUNEDI' 27

8.30 S. Messa (SOSPESA)

MARTEDI' 28

18.00 S. Messa (SOSPESA)

20.15 **cenacolo di preghiera**
gruppo del Rosario meditato

MERCOLEDI' 29

8.30 S. Messa (SOSPESA)

GIOVEDI' 30

18.00 S. Messa (SOSPESA)

VENERDI' 31

8.30 S. Messa (SOSPESA)

20.30 **Via Crucis** in Chiesa

SABATO 1

19.00 S. Messa Defunti: Giuseppe Dester

DOMENICA 2 Le Palme

9.00 S. Messa

10.45 *in castello* benedizione ulivi e processione

11.00 S. Messa Defunti: Novello, Maria Luisa e Francesco

19.00 S. Messa

commento Vangelo della IV di Quaresima anno A
(dal Vangelo di Giovanni 9,1-41)

eppur si muove...

di don Giovanni Berti



tra sabato 25 e domenica 26 marzo **CAMBIO dell'ORA** spostando l'orologio in avanti un'ora!



Il lungo racconto di questo cieco che incontra Gesù e che viene guarito mi ha fatto pensare a chi anche oggi non riesce a vedere con gli occhi, per una malformazione dalla nascita o perché diventato cieco successivamente.

Anche chi non ha la vista a suo modo vede, non con gli occhi, ma con gli altri sensi che danno forma e immagine a quello che non vedono fisicamente. Anche chi è cieco cerca di "vedere" le cose e le situazioni attorno a sé nel modo più chiaro e vero possibile. Essere ciechi non è solo questione di mancanza di percezione sensoriale dell'organo visivo, ma anche avere una percezione distorta e falsa di sé stessi, del mondo e degli altri. Guardare male o addirittura ignorare fatti e persone, significa essere ciechi anche se gli occhi funzionano. E questa cecità della mente e del cuore rende violenti e chiusi.

La storia ci insegna che Galileo Galilei, il grande astronomo del XVI secolo, vedeva in modo sperimentale con un cannocchiale la terra che si muoveva attorno al sole. Ma la cecità culturale del suo tempo che imponeva un'unica visione delle cose e che cioè la terra era al centro dell'universo e il sole e tutto il cielo ruotava intorno, non accettava quello che Galileo vedeva e lo mise a tacere. "Eppur si muove" è la frase attribuita a Galileo a cui era stata imposto di ritrattare quel che vedeva, e che alla fine è stato accettato da tutti.

Al cieco guarito, nel lungo processo che subisce, vuole essere imposta una visione cieca della sua esperienza e di chi l'ha guarito. Il pregiudizio acceca i capi religiosi del popolo, ed la paura di andare fuori dagli schemi acceca tutti gli altri, persino i suoi genitori che scaricano il barile. Ma il cieco guarito negli occhi e nel cuore vede quel che è successo nella sua verità e impara a vedere sempre più in maniera chiara Gesù. Infatti man mano che il racconto avanza, mentre i suoi avversari sono sempre più ciechi e violenti, lui passa dal definire Gesù "quel uomo Gesù...", a "profeta", "uomo di Dio" e infine "Signore". Guarisce dalla cecità spirituale e vede Gesù in maniera sempre più chiara e nel contempo vede sé stesso in modo più vero e libero.

I primi cristiani quando iniziavano il loro cammino di fede nell'acqua del Battesimo si consideravano degli "illuminati" e la luce è uno dei simboli della fede insieme all'acqua. La fede illumina gli occhi e ci guarisce alle nostre chiusure mentali, da quel buio che oscura il mondo e gli altri e ci fa vedere Dio come Padre e gli altri come fratelli e sorelle. Non è mai un cammino terminato una volta per sempre, e anche noi ogni tanto ritorniamo ciechi e chiusi. Per questo nella comunità cristiana fatta di ciechi vedenti e di vedenti ciechi, si sosteniamo reciprocamente per guarire e far guarire il mondo.

Siamo ciechi quando il nostro sguardo che si posa sul prossimo è solo capace di vederne i difetti, solo se vediamo un avversario, uno che è diverso e da rifiutare. Riacquistiamo la vista vera quando i nostri occhi del cuore vedono nell'altro un fratello, una persona da amare e accogliere.

Siamo ciechi spiritualmente quando non vediamo più Dio come Padre ma quando ci appare distorto come giudice implacabile e distante, quando non vediamo i segni del suo amore nel creato e nella nostra esperienza. Possiamo essere ciechi riguardo Dio anche per una cattiva esperienza di fede o una testimonianza buia di qualche credente, ma Gesù vuole guarirci e aprire il nostro sguardo spirituale sul vero volto di Dio che è Padre e ci ama.

Come Galileo ha puntato il suo cannocchiale e ha visto con i suoi occhi la verità del cosmo, così anche noi puntando il cannocchiale del Vangelo verso Dio e gli altri e anche verso noi stessi, ritroveremo la verità delle cose

e quella luce che ci guarisce. Galileo riguardo la Terra attorno al sole disse: "Eppur si muove...".

"Eppur ci ama..." diremo di Dio Padre se riusciamo a vederlo con lo sguardo di Gesù.

La luce e il buio

fra Antonio, amico della nostra comunità di Moniga, si occupa da anni dei più poveri per le strade di Nizza e Tolone. Ha deciso di condividere con loro le povertà per ritrovare strade di luce anche nei percorsi più tenebrosi



Di fronte alla domanda dell'origine della cecità dell'uomo, Gesù risponde: "è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio." Il dono della fede non è come un amuleto da portare o un semplice titolo., ma Gesù ci insegna che guardare le realtà che ci circondano, le "disabilità", la "povertà" che può abitare l'altro può essere motivo per "manifestare attraverso di lui le opere di Dio"! Sì, nel buio più fitto si vedono meglio gli spiragli di luce... le tenebre nell'ottica di Dio sono come giorno!

Oggi parto per una vacanza in amicizia con alcuni ragazzi con cui ho condiviso un pezzo di strada insieme. Quando li ho conosciuti qualche anno fa, uno era con la siringa nel braccio, un altro era impossibile d'avvicinare, l'altro si stava togliendo la vita sulla spiaggia. Erano poveri uomini abbandonati per strada, immersi nel buio della sofferenza e della dipendenza, e dei quali mi sono preso cura, come insegna il Vangelo. Oggi sono uomini trasformati, rinati dentro e guariti. Le tenebre non hanno vinto, e attraverso di loro le opere di Dio si sono manifestate! Spesso si sente dire che non esistono più miracoli. Non è vero, e questi ragazzi ne sono l'esempio!

In questa domenica 19 marzo abbiamo anche un altro motivo di riflettere sulla luce che risplende nel buio: San Giuseppe! A me piace definirlo l'uomo della notte. Giuseppe di notte, nelle tenebre, nei sogni capisce tutto in modo chiaro! La luce sulla sua vocazione gli viene rivelata di notte! Che paradosso!

Augurandovi una buona domenica auguro a ciascuno di noi di pensare e agire con fede, affinché le cecità che ci abitano o che abitano il nostro prossimo non siano motivo di esclusione ma al contrario siano occasione di accettazione profonda che in Dio ogni tenebra non ha l'ultima parola!